

ARTE PADOVA – GALLERIA SELEARTE - 1991 17-21 ottobre

Si commuove aseità d'amanuense dietro miniature intessute e sagge.

Non dotte, s'intende ed è vero. Non potrebbe essere altrimenti; Schödl parla in calligrammi figurati, poesia che suona l'alito del mantra in peregrinanti armonie musicanti. I canti di musica sacra profondono, confondono per cesure temporali di ori bizantini e rimembranza, e la miniata partitura – di cui il minio si trasmette nel pulsare della pagina antica – diventa dimostrazione apodittica della propria visione del mondo, contenuto riassunto di principi cosmogonici: l'unità del molteplice, la relazione e la pitagorica concordia discorsa appare affermazione della ratio che non nega la divina presenza delle cose, ma semmai vuol rilevarla attraverso la cosciente conoscenza della realtà, un diretto rapporto e sperimentale con la natura, al fine di comprenderla in perfetto, alchemico equilibrio.

Occorre osservare allora, la profonda cognizione botanica – Dynamidia e Botanicum herbarium -, in uno slancio spirituale verso l'impalpabile magnificenza laica di Dio. Le sottili nervature gotiche, l'elegante ornamentazione uniforme (la "minuscola"), le gracili indotte iniziali, curate con una minuzia da orefici, si uniscono in una ritmica continuità spaziale, che trova degno parallelo solo negli arazzi manoscritti francesi e fiamminghi) del XIII e XIV secolo.

Di loro petali e foglie le silenti figure – che morte non sono – ma rinate in metempsicosi ideale, risultano prive di qualsiasi peso; oscillanti ornamenti hanno di una quasi aerea trasparenza; le linee finissime, percettibili appena, s'avvolgono in chine e succhi vegetali d'una rara ragnatela colorita di umanissime mezze tinte, che ci elevano amen d'interna bellezza mistica.

"... - tritume sabbioso

brilla nei rubini ramificati, gira volanti

triangoli sephirofici

d'acqua riflessa

-RISORGE-...."

Da "Sanctificatur"

NICOLAS GUCCIONE